



CIRO FANELLI

VESCOVO DI MELFI - RAPOLLA - VENOSA

Melfi, 19 giugno 2019

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

MELFI, 21 – 22 GIUGNO 2019

“Ministerialità e comunione per una Chiesa in uscita”

Carissimi,

1. La nostra Chiesa diocesana è ormai pronta a celebrare il Convegno Pastorale dal tema: “Ministerialità e comunione per una Chiesa in uscita” che si svolgerà a Melfi il 21 e il 22 giugno 2019 presso la Parrocchia S. Cuore. Ad introdurci in questa importante tematica sarà il Prof. Don Luciano Meddi, Professore ordinario di Catechetica Missionaria della Facoltà di Missiologia (Pontificia Università Urbaniana in Roma).

L’obiettivo primo ed inderogabile del nostro prossimo Convegno Diocesano è la costruzione di una Chiesa realisticamente in uscita con la nostra gente e per la nostra gente: una Chiesa in uscita dalla propria autoferenzialità (Cfr. EG 49), tutta protesa alla nuova evangelizzazione nella prospettiva di un rinnovato e fecondo ascolto della Parola di Dio.

Papa Francesco nel suo discorso al Convegno ecclesiale di Firenze auspicò che si avviasse un serio approfondimento della “Evangelii gaudium”: «In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della ‘Evangelii gaudium’, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni» (Papa Francesco 10 novembre 2015). La Chiesa che il Santo Padre ci invita a sognare e a costruire è una Chiesa che si lascia sospingere dallo Spirito Santo e si coinvolge in una pastorale

organica e creativa di conversione del cuore e delle strutture per divenire tutta ministeriale e missionaria, capace di un nuovo umanesimo in Cristo Gesù, Signore della storia (Cfr. Come pietre vive. Lettera alla Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa per l'avvento 2018).

Mentre ci apprestiamo a celebrare il Convegno Pastorale, laboratorio primario per progettare insieme un condiviso servizio ecclesiale, è urgente e vitale che tutti creiamo e ricreiamo reciproci rapporti fraterni. Solo in questo modo potremo avviare percorsi sinodali autentici, che ci "abilitano" ad un efficace discernimento comunitario e a motivare e ri-motivare la corresponsabilità ecclesiale di tutti e di ciascuno (Cfr. Vivere riconciliati. Lettera alla Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa per la quaresima 2019).

2. Di fronte alle molteplici sfide dell'ora presente dobbiamo essere convinti che, in quanto discepoli del Risorto, siamo chiamati a prendere una posizione propositiva, profetica e generatrice di speranza. Dobbiamo però partire e ri-partire sempre da un criterio di fede, che è più di una scelta pastorale esigente: l'ascolto ecclesiale.

Bisogna, pertanto, guardare alla sinodalità come ad uno stile pervasivo e permanente di essere Chiesa, in cui tutti i battezzati, i discepoli-missionari di Gesù, "camminano insieme" con tutti, per testimoniare la bellezza e la forza dell'avvento del Regno di Dio, restando fedeli all'insegnamento del Concilio Vaticano II (Lumen Gentium 8, 10, 13, 17, 22 e 23; Evangelii Gaudium 16, 28, 32, 87, 92, 111, 119,120, 121).

La fede nasce e rinasce solo dall'ascoltare insieme la Parola di Dio! E', infatti, indispensabile, come ci ricorda Papa Francesco, che la Parola di Dio diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale (EG 174) e di ogni autentico discernimento comunitario. La frequentazione credente ed orante della Parola, nella liturgia, nella lectio comunitaria e personale, ci apre sempre alla fede e ci educa continuamente all'ascolto. Infatti, i temi della ministerialità e della comunione, che saranno al centro del nostro convivere, ci ricordano anche lo stile con cui essere Chiesa: quello del servizio; lo stile del "grembiule". Il "grande ministero del grembiule" ci appartiene in quanto discepoli di Gesù! Esso si rende visibile anche nell'atteggiamento dell'uscire e nella capacità di saperci coinvolgere con tutte le forze nel vissuto delle nostre Comunità, per incontrarci e ascoltarci e, per camminare insieme, e insieme crescere nella costruzione della comunione (Cfr. Omelia in occasione della messa crismale della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Mercoledì santo 2019).

3. Se vogliamo vivere nel dinamismo missionario che è costitutivo dell'essere comunità del Risorto, dobbiamo mettere al centro la Parola di Dio! È questa una vera sfida che tutti dobbiamo affrontare: "la Chiesa non evangelizza se non si lascia evangelizzare" (EG 174).

«E' impossibile "consegnare" il vangelo di Dio ad altri senza mettersi personalmente in gioco. Qui appare un criterio immanente di autenticità o di coerenza: il vero "testimone" è colui che si lascia interrogare e continua ad interrogarsi sulla coerenza tra ciò che trasmette e il modo in cui lo fa. (...) Questo implica, da parte di coloro che vi fanno riferimento collettivamente, la confessione delle proprie incoerenze e l'autoriforma permanente come parte integrante della loro propria credibilità». (cfr. Ch. Theobald, Il compito del testimone. Dispersione e futuro del cristianesimo, EDB, Bologna 2015).

Tutti dobbiamo sentirci chiamati ad essere promotori credibili e fecondi dell'ascolto ecclesiale, inteso anche come ascolto “pastorale”, ovvero dobbiamo crescere nell'ascolto concreto e "senza orologio" soprattutto dei più giovani; nell'ascolto empatico di tutta la nostra gente; nell'ascolto misericordioso di chi soffre; nell'ascolto solidale e generoso dei tanti bisogni! Nell'ascolto di discernimento dei talenti di tutti, per accompagnare tutti alla scoperta della propria dignità battesimale, e promuovere la più esaltante e costruttiva ministerialità laicale, che è corresponsabilità per l'edificazione della Chiesa e della Casa Comune.

4. Per realizzare tale visione di Chiesa ho chiesto più volte di valorizzare, di più e meglio anzitutto i Consigli Pastorali Parrocchiali e le Assemblee Parrocchiali.

Papa Francesco, nel discorso tenuto in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi (17 ottobre 2015), ha affermato che «proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Il Papa ha auspicato anche il tempo di una Chiesa sinodale, a patto che non si tratti soltanto di una moda passeggera. Un simile pericolo, può essere evitato ricorrendo a un principio ben preciso: l'ascolto. Citando ancora Papa Francesco, possiamo dire che «una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto... Popolo fedele, Collegio dei Vescovi, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo Spirito della Verità, per conoscere ciò che egli “dice alle Chiese”».

Dobbiamo pertanto valorizzare gli organismi di partecipazione e fare di essi veri “strumenti creativi” non solo di discernimento e di verifica di programmazioni pastoralmente efficienti, ma anche e soprattutto luoghi di spiritualità della comunione, opportunità concrete pensate per l'incontro, la preghiera, la conoscenza reciproca, il primo... ascolto delle esigenze reali della nostra gente!

Luoghi e spazi vitali che riaccendono il calore fraterno e la comunione sincera!

Luoghi che mettono al centro la Parola di Dio, cioè l'ascolto orante e rigenerante della Parola, la condivisione e la predilezione delle “piaghe” del nostro prossimo.

Luoghi in cui leggere insieme e ascoltare i bisogni del nostro territorio (Cfr. G. Le Mura, Mille passi ... verso dove? Analisi socio-religiosa di una realtà territoriale della Basilicata, Ed. Chiesa-Mondo 1999), per rimodulare la nostra presenza e il nostro impegno sociale alla scuola della Dottrina sociale della Chiesa e dare il nostro contributo alla rimozione delle cause di ogni ingiustizia, e riaccendere le speranze del nostro popolo.

5. Il Convegno dovrebbe aiutarci a sognare e costruire un cammino di Chiesa unitario e condiviso. È l'auspicio, non astratto o utopico, di un Progetto Pastorale, che stiamo desiderando e che ci auguriamo possa risvegliare in tutti e in ciascuno un'autentica spiritualità di comunione, fondamento di crescita feconda della nostra Chiesa diocesana, che vogliamo tutta ministeriale e comunione di comunità, realmente in uscita evangelizzatrice. Una Chiesa che vuole essere “giovane, gioiosa, missionaria”, unita per un nuovo annuncio appassionato, capace di farci ardere il cuore (Cfr. Lc 24,32), di spegnere diffidenze, rancori e paure, di farci correre verso l'altro per coinvolgerlo.

San Giovanni Paolo II, Papa Benedetto e in particolar modo Papa Francesco, in una sola voce, ci dicono che la grande sfida del XXI secolo è “fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione”, una “famiglia di famiglie in Cristo”, promuovendo insieme “una spiritualità diocesana della

ministerialità e della comunione” (Cfr. Chiesa in festa: camminare insieme per una Chiesa giovane, gioiosa e missionaria. Lettera alla Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, agosto 2018).

Occorre essere un cuor solo e un'anima sola, e agire come i primi cristiani! Non è un'utopia; è vangelo. Occorre cioè farci santi nel vivere il comandamento nuovo dell'Amore. Oggi più che mai dobbiamo farci santi insieme, per aiutarci ad essere efficaci evangelizzatori della speranza, ovvero costruttori di futuro.

Carissimi,

mentre continuiamo a pregare per il prossimo Convegno Diocesano, uniamoci a Maria, donna del Cenacolo: lasciamoci educare da Lei, per consegnare alle nuove generazioni la bellezza e la gioia di essere Chiesa, tutta centrata in Cristo Risorto, fortemente corroborata dalla forza dello Spirito Santo e sempre pronta a percorrere le vie del servizio all'uomo.

Maria ponga nel nostro cuore sempre la gratitudine, la lode e l'intercessione, affinché la nostra Chiesa sappia essere famiglia e “lievito” di una nuova umanità.

Il Signore vi dia Pace e vi benedica,

+ **Ciro Fanelli**
Vescovo